Spettacoli Cultura

Parla Pasquale Festa Campanile l'autore di «Qua la mano» e «Bingo Bongo»: «Sono schiavo dell'industria e del successo, ma credo che un giorno o l'altro il pubblico si stancherà di me»

«Confesso i miei film sono brutti»

ROMA — Tre film usciti negli ultimi tre mesi del 1982 *(Porca vacca, La ragazza di Trieste e Bingo Bongo)*, uno attualmente in lavorazione tra Roma e Milano *(Un povero ricco)*, un altro ancora *(Il peccato*, tratto da un suo romanzo) già in cantiere: la crisi del cinema non sembra proprio toccare Pasquale Festa Campanile. Corteggiato dai produttori per la sua velocità, poco amato dai colleghi e tradizionale bersaglio della critica giornalistica, Festa Campanile è insomma un regista che fa parlare di sé anche quando non vuole. Sono parecchie le cose che gli si rimproverano (una comicità spesso corriva e volgarotta, un abbassamento della qualità nella trasposizione delle storie dalla pagina scritta alla pellicola, un uso disinvolto degli attori), ma lui non pare dar troppo retta alle critiche e, forte del nome che si è fatto, continua a marciare per la sua strada.

«Il cinema è industria, che volete da me?!», ha detto un giorno in un'intervista. Eppure c'è qualcosa che non torna nell'immagine che questo scrittore-regista — ex redattore della *Fiera letteraria*, premio Marzotto per la critica letteraria, autore nel 1957 del bel romanzo *La nonna Sabella*, sceneggiatore di Visconti, Ferreri, Nanni Loy, Franco Rossi e tanti altri — si ostina a dare di se stesso. È come se tra lo scrittore e il cineasta esistesse un rapporto schizofrenico che annulla le finezze del primo per far trionfare le facilonerie del secondo. Nel dubbio, siamo andati a chiederglielo.

— Che bisogno ha di girare sei film all'anno: è solo questione di soldi, come dicono i maligni, o sotto sotto c'è una nevrosi?

«Partiamo da un concetto-base. C'è chi crede che il cinema sia simile alla pittura, alla musica, alla poesia o alla letteratura: un'arte, insomma. Io in proposito sono più scettico. Sarò stato sfortunato, ma le poche volte che sono riuscito a esprimermi è stato scrivendo un romanzo».

— Va bene, ma non ha risposto alla domanda...

«Diciamo allora che non credo che se meditassi di più farei film migliori. Io lavoro d'istinto. Amo il rischio, la scommessa. Non posso pensare tre anni allo stesso film. Mi piace avere la possibilità di sbagliare: perché solo così ho la possibilità di indovinare».

— Incassi: parola magica. Ma lei non si sente mai «vittima attiva» di un sistema che brucia anche le sue intuizioni migliori?

«Come no! Io sono schiavo di questo sistema. Jules Rênard amava dire: "Un artista che ha successo non si deve mai disperare". Ma pur guadagnando benone, qualche problemino ce l'ho. Per questo ho ricominciato a scrivere romanzi. Per sentirmi più libero. Quanto al cinema, non ho difficoltà a riconoscere che è un'industria malata. Perché? Perché i produttori e i distributori vogliono fare sempre lo stesso film. Ma lo sa che quando vado da un produttore la prima cosa che mi sento chiedere, ancora prima di raccontare il soggetto, è: "Con che attore lo fai? Celentano o Pozzetto?". E io, pur di lavorare, mi adatto ai compromessi».

— In altre parole, una buona parte di colpa è anche sua...

«Forse, però: non dimentichiamoci che un film con Celentano costa di media tre miliardi. E con simili cifre in ballo bisogna arrivare per forza a patti. Per fortuna, il pubblico si sta stancando della roba che stiamo facendo. E un giorno o l'altro bisognerà ricominciare da capo».

— Compromessi, litigi con le star, sceneggiature «addomesticate», un po' di nudo lì, qualche parolaccia là: ma chi glielo fa fare?

«L'amore per il cinema. Banale, no? In realtà, il cinema è un baraccone nel quale rinunci a tutto. Ma siccome è anche passione, lavoro *d'équipe*, divertimento, emozioni a fior di pelle, io non mi fermo mai, nella speranza di trovare un film che valga veramente la pena di essere fatto».

— Però è troppo facile chiamarsi fuori così. Dodici miliardi di incasso per «Il bisbetico domato», quasi dieci per «Nessuno è perfetto»... Il pubblico le dà ragione, ma lei pensa davvero di aver realizzato dei buoni film?

«Guardi, io desidero essere solo un regista professionista che fa dei film dignitosi e il più possibile piacevoli. L'arte, lo ripeto, non c'entra. E poi lo sanno tutti che fine hanno fatto i miei "film d'autore"!

Ho girato *La costanza della ragione*, tratto da Pratolini, sulla tragedia di un operaio combattuto tra due forme di estremismo politico: neanche una lira. Ho fatto un film su un povero soldato della prima guerra mondiale che fa amicizia con un nemico, si intitolava *La ragazza e il generale*: un altro tonfo. Nemmeno il mio primo film, *Un tentativo sentimentale*, sofferto e "impegnato" come pochi altri, raccolse uno straccio di successo».

— È allora meglio la risata sicura con il Celentano natalizio e il Pozzetto pasquale...

«Be', detta così è una scelta squallida. Voltaire scrisse però che "Non si può fare niente di veramente serio che non sia veramente divertente". Ecco la mia ricetta di cinema. A *Nessuno è perfetto* hanno rimproverato, tra le altre cose, di non occuparsi seriamente della condizione dei transessuali. Ma a me interessava altro. Mi piaceva, anche se per pochi tratti superficiali, l'idea di raccontare la storia di un uomo che diventa vittima di una società vampiristica, provinciale, meschina appena si scopre che sua moglie era stata un maschio. Insomma, mi piace raccontare il lato comico della tragedia. Parafrasando Beaumarchais; mi affretto a ridere di tutto per la paura di dover un giorno piangere».

— Bella citazione, complimenti. Ma con «Porca vacca» come la mettiamo?

«In realtà, il film doveva intitolarsi *Grande guerra, piccoli uomini*. E poi si sa che è uscito nelle sale mutilato di fondamentali scene drammatiche. Volevo addirittura ritirare la firma per protesta contro l'incredibile arroganza del produttore che ha tagliato tutto ciò che non faceva ridere».

— Lei ha subito un torto, ma se non girasse tanti film all'anno e seguisse meglio il montaggio di ciascuno di essi forse non avrebbe simili sorprese...

«Non è vero che io non seguo il montaggio. Nel caso di *Porca vacca* l'abuso è avvenuto dopo, quando io avevo già consegnato il film completo. E sono rimasto deluso della scarsa solidarietà dei cineasti, dei giornali, delle associazioni democratiche. Il mio nome crea imbarazzo. E ciò mi procura dolore».

— Ma è vero che si diverte anche quando fa film brutti?

«Molto. Perché posso tranquillamente dire che lo sono. E se vengono fuori meno brutti, il piacere è doppio».

— E veniamo alla critica di sinistra: sarà contenutista e faziosa come qualcuno dice, ma esisterà pure una ragione se se la prende con i suoi film. Di solito giustamente.

«A dire la verità, credo che la critica di sinistra si stia rinnovando, anche se continua a dire un gran male dei miei film. Ma non è questo il problema. E non è nemmeno più una questione di impegno. Vorrei solo che nei confronti di Pasquale Festa Campanile ci fosse una posizione meno preconcetta. Ripenso al *Merlo maschio*. Ancora prima di uscire, era già un film "sospetto", solo perché c'erano Buzzanca e Laura Antonelli. E invece un critico di sinistra capì la dimensione psicanalitica del dramma vissuto da quell'uomo che mostrava agli altri la moglie nuda. Voglio dire che non si può ignorare che dopo Croce vengono la psicanalisi e lo strutturalismo. Non serve più dare le palline o i voti. Un critico dovrebbe smontare l'opera, capirla e rimontarla, diventare addirittura co-autore. Anche per stroncarla naturalmente».

Michele Anselmi

Pasquale Festa Campanile. In alto, il regista con Tanga e Celentano sul set di «Bingo Bongo»

«Niente censura né di Stato né "economica"»

Ieri abbiamo pubblicato un articolo sul dibattito che si è svolto fra parlamentari e cineasti in merito alla proposta di legge per l'abolizione della censura che è stata firmata dalla Sinistra Indipendente, PCI, PSI, PDUP, Partito Radicale, PRI e alcuni esponenti DC. Pubblichiamo la precisazione che, in merito ad essa, ci ha inviato l'onorevole Pio Baldelli, deputato della Sinistra Indipendente e propotore della legge: «Nel progetto di legge per l'abolizione della censura amministrativa (o governativa) che abbiamo presentato lei (il progetto porta, oltre che la mia, la firma — a questo momento — di 75 parlamentari di un arco politico vastissimo) ad una conferenza stampa affollata, c'era un inserto di "censura economica" (niente contributi finanziari a quelle opere che non avessero avuto il nulla osta della commissione che tutela i diritti dei minori al di sotto dei 18 anni). Era un particolare inesatto: avvertii che il comma sarebbe immediatamente caduto (infatti proprio l'articolo 5 della legge 4-11-1965, n. 1213, provvede esso, ad escludere dai contributi finanziari i "film che sfruttano volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale"). Cade dunque l'unica "perplessità" di cui, giustamente, parla "l'Unità" di oggi».

Pio Baldelli

Nasce la Fondazione Mazzullo

TAORMINA — Domani, alle ore 10, nel Palazzo Duchi S. Stefano verrà inaugurata la Fondazione «Giuseppe Mazzullo» della quale è presidente il critico Giovanni Carandente. Lo scultore realista siciliano, dopo un lunghissimo periodo di attività a Roma dove arrivò alla fine degli anni Quaranta e subito si inserì in modo assai originale nel «clima» neocubista prima e realista poi, è tornato in Sicilia a vivere e a scolpire le sue durissime pietre. Qui è nata l'idea della fondazione come centro di incontri e di studi per i giovani artisti e che avesse come attrazione una raccolta importante delle sculture di Mazzullo dalle prime figure femminili degli anni Trenta alle sculture neocubiste e neorealiste di pescatori e proletari, al recente «Partigiano» in pietra lavica e alle nuovissime figure femminili così volumetriche e stilizzate nell'eros e nella fierezza popolana.

Nella fondazione è raccolto anche tutto il materiale documentario sul lavoro dello scultore. Giovanni Carandente ha curato un bel catalogo dell'esposizione permanente di sculture e disegni. L'iniziativa ha avuto la collaborazione della Regione Siciliana, dell'assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e del Comune di Taormina.

La televisione «tiene» soprattutto nella fascia dei nuovi TG, ma «cede» la serata alle private

La RAI perde ancora pubblico

ROMA — Nel novembre del 1982 — mese in cui è partita la riforma dei telegiornali con l'edizione delle 22,30 — l'ascolto globale della RAI ha subito una leggera ma ulteriore erosione. Nel presentare i dati della sua rilevazione mensile il Servizio opinioni dell'azienda parla, del resto, di uditorio complessivo rimasto «sostanzialmente invariato» per segnalare un calo, sia pure meno impressionante di altri subiti in periodi diversi da quello preso in esame in questa circostanza. Tuttavia, per una lettura corretta di questi dati occorre tener conto di due circostanze: 1) le nuove edizioni dei tg collocate alle 22,30 e l'accorciamento delle edizioni serali (quelle di maggior ascolto) hanno contribuito alla tenuta della RAI nell'arco orario 19,45-22,30; la RAI, ad ogni modo, non si avvantaggia per niente — anzi cede ancora qualcosa — dell'aumento del consumo complessivo di televisione. Infatti, secondo l'ultimo rilevamento ISTEL, l'uditorio globale della tv (RAI+private) è passato dai 12 milioni 862 mila spettatori medi dell'ottobre 1981 ai 14 milioni 815 mila dell'ottobre 1982.

Se si prendono in esame i vari spezzoni della giornata televisiva variazioni significative si hanno nella fascia dei tg serali (quando l'ascolto aumenta: il TG1 passa da 18,4 milioni di spettatori a 18,6; il TG2 da 5,3 a 5,5; il TG3 da 0,4 a 0,8); nella prima serata e tra le 22,30 e le 23,30 con brusche cadute: l'ascolto medio globale passa, rispettivamente, da 21 milioni e 6 a 20,5 e da 4,7 a 4,2.

Per quanto riguarda la Rete 1: le oscillazioni maggiori si hanno nella fascia preserale (da 7,6 a 8,2 milioni); in prima serata (da 14,3 a 12,9) e tra le 22,30 e le 23,30 (da 2,9 a 2,3). Rete 2: l'ascolto subisce una contrazione tra le 19 e le 20 (da 4,3 a 3,7), aumenta tra le 21,30 e le 22,30 (da 5,1 a 5,5).

Il rilevamento del Servizio opinioni fornisce anche indicazioni per i diversi giorni della settimana. In prima serata (20,30-21,30) la Rete 1 registra le flessioni più marcate la domenica (da 16,8 milioni a 11,5): l'anno scorso andò in onda lo sceneggiato Storia di Anna, *quest'anno è toccato allo sceneggiato* Storia d'amore e di amicizia; *il lunedì (da 21,1 a 16,6): i film con Frank Sinatra hanno sostituito quelli di Alfred Hitchcock; il mercoledì (da 15,5 a 12,1): la Rete 2 ha drenato pubblico con le due puntate del «Verdi»; il venerdì (da 8 a 5,8). La Rete 1 aumenta sensibilmente, invece, il sabato (da 20,8 a 22,3): il varietà* Illusione *e il film* Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica *hanno sostituito spettacoli di canzoni.*

Nella stessa fascia oraria la Rete 2, oltre al mercoledì (da 3,8 a 7,6) aumenta il venerdì (da 12,3 a 16,1), ma il giovedì passa da 8,4 a 4,5. Infine, per quel che riguarda ancora i tg, si segnalano lievi incrementi nelle edizioni meridiane, ulteriori perdite in quelle della notte.

Le punte massime d'ascolto televisivo (RAI+private+tv estere) si registrano sempre tra le 20 e le 22. Nel giorno medio il tetto è di 29 milioni e 900 mila ascoltatori tra le 21 e le 21,30; nell'arco della settimana la punta minima (21,4 milioni) è tra le 21,45 e le 22 della domenica, quella massima (30,6 milioni) tra le 21,15 e le 21,30 del venerdì. Sono, all'incirca, le medesime fasce orarie nel corso delle quali fa il «pieno» la RAI nel suo complesso. Le altre tv (private ed estere, ma queste ultime raramente — secondo il rilevamento del Servizio opinioni — superano la media di 300 mila ascoltatori) hanno il massimo d'ascolto tra le 20,45 e le 23 con punte di 9 milioni e 900 mila. È abbastanza evidente che in questa fascia oraria sono film e telefilm a convogliare pubblico verso le televisioni private che il mercoledì totalizzano sino a 12,6 milioni di ascoltatori. In alcune fasce orarie, sempre avendo come riferimento il giorno medio, private ed estere superano il servizio pubblico. Ciò avviene tra le 12,30 e le 12,45 (un milione RAI contro 1,4 di private ed estere); dalle 22,30 alle 24. Il distacco massimo si verifica tra le 22,45 e le 23: 4,7 milioni di spettatori RAI contro gli 8,2 delle altre tv. Il servizio pubblico fa il vuoto attorno a sé durante i tg: in media 24,6 milioni di utenti contro i 3 milioni di private ed estere.

Queste medie d'ascolto sono le risultanti di rilevazioni fatte per quarto d'ora, di oscillazioni talvolta «schizofreniche», talvolta dalla progressione più graduale. Pur nel quadro di una offerta complessiva che non presenta grandi differenziazioni si va consolidando l'abitudine dell'utente a organizzarsi individualmente la programmazione quotidiana.

Antonio Zollo

L'opera

Atomtod, ecco i suoni della morte atomica

Giacomo Manzoni

Nostro servizio

TORINO — Aperta la stagione con un monumentale *Parsifal*, il Regio si è tuffato, con *Atomtod* diretto da Mario Gusella, nel teatro contemporaneo: secco, provocante, impegnato a discutere problemi attuali con linguaggio attuale.

Tra l'ultimo lavoro di Wagner e quello di Giacomo Manzoni passano poco più di ottant'anni, durante i quali il mondo ha conosciuto due guerre e, ora, una pace provvisoriamente garantita dal terrore nucleare.

Non stupisce che anche l'arte abbia cambiato volto, passando dal fascino crepuscolare all'aggressiva violenza. Sotto gli opposti, sopravvive tuttavia un legame: il vecchio Wagner, oltre ad annunciare la crisi della musica, sconvolge anche la concezione del melodramma: i problemi filosofici, politici, sostituiscono il tradizionale triangolo amoroso, aprendo la via al teatro «impegnato» dell'oggi. Un filo ininterrotto collega la problematica esistenziale del *Parsifal* al dilemma pensiero-azione del *Mosé* di Schoenberg, alla moralità del *Prigioniero* di Dallapiccola e, infine, alla politica della generazione del nostro dopoguerra.

In questo arco, ciò che muta, assieme al linguaggio, è la tematica, divenuta più esplicita, più legata alle angosce del tempo. Il teatro di Manzoni vi si colloca con coerenza, dalla giovanile *Sentenza* al recente *Robespierre*. Tra i due lavori, sta *Atomtod* su testo di Emilio Jona che, presentato con successo alla Piccola Scala nel 1965, è riapparso significativamente in questi anni, prima a Treviso e ora a Torino. Dico «significativamente» perché *Atomtod* è più che mai attuale, sia per il tema che per la realizzazione.

Attualissimo, non occorre sottolinearlo, è il motivo del «rifiuto atomico», ancor oggi reclamizzato nella vicina Svizzera come un «affare» interessante anche per gli abbienti di casa nostra: quelli che, dopo aver messo al sicuro i capitali, pensano di garantirsi anche la sopravvivenza. Vero è che, di anno in anno, le armi hanno acquistato una potenza distruttiva incalcolabile, ma non abbastanza da cancellare la speranza di chi ha i mezzi per provvedere.

Altrettanto attuale è il linguaggio con cui Manzoni accompagna i protagonisti dell'opera, prima nel «rifugio» e poi in un mondo distrutto dove anche i sopravvissuti sono moralmente morti. L'attualità di questo linguaggio — ancor oggi — è di essere ricco di esperimenti, ma non sperimentale. In altre parole, Manzoni utilizza i mezzi sonori dei tempi nostri, non per il gusto della novità, ma per la forza espressiva, fondendo nell'espressione drammatica il suono elettronico e quello prodotto allargando le possibilità degli strumenti tradizionali.

L'esperienza costruttiva si realizza — direi — nel corso della composizione: le prime scene presentano sia le novità della situazione teatrale che quelle della scrittura; poi, con l'addensarsi del dramma, anche il tessuto strumentale e vocale si fa più stretto ed efficace, sino allo splendido secondo atto che resta un modello di teatro contemporaneo, con i blocchi corali solidamente costruiti, la suggestione del complanto vocale, la fusione tra la musichetta «corrotta» del passato e quella del lacerato presente.

Va detto che, sotto la guida infallibile di Mario Gusella, la non facile partitura ha avuto il vantaggio di una impeccabile esecuzione, impegnando a fondo l'orchestra, il coro e un'omogenea compagnia di canto (Rita Susovski, Gladys Bohbot, Keiko Kashima, Basiola, Sarti, Surjan, Benelli, Savoiardi, Bertocchi, Tadeo) e lo *speaker* Walter Sirgar. Le scene di Pino Spagnuolo, la regia di Flavio Ambrosini erano le stesse di Treviso, arricchite di nuovi effetti tecnici e visivi. Ed anche il pubblico torinese delle prime, educato ma contegnoso, è andato progressivamente scaldandosi, con vivi applausi alla fine per gli interpreti e l'autore alla ribalta.

Rubens Tedeschi

Programmi Tv

Rete 1

12.10 SPORT INVERNALI - Coppa del mondo di sci.
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AIUTAMI A SOGNARE - Di Pupi Avati (3° p.)
15.00 MUPPET SHOW
16.30 VITA DEGLI ANIMALI - di Hugh Davies «La vista»
16.00 SHIRAB - Disegni animati
16.20 TG1 - ATTUALITÀ - a cura di E. Fede e di S. Balboni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Pomeriggio per ragazzi
18.50 CHI SI RIVEDE - Cochi e Renato in: «Il poeta e il contadino»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti
21.20 FURORE - Film. Regia di John Ford, con Fonda, Carradine
22.10 TELEGIORNALE
22.15 FURORE - Film (2° tempo)
23.30 INCONTRI DELLA NOTTE - Alberto Bevilacqua
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - a cura di E. Balboni: «Parlare al femminile» di A. Bruno
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - «Lino Tardia, pittore»
14.00-16.00 TANDEM - Pomeriggio dei ragazzi, con cartoni animati, giochi
16.00 IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO - «L'arte»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SETTIMANALE DI TURISMO E TEMPO LIBERO
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Le signore White Furys»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FORTOBELLO - Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
23.05 I GRANDI DELLA LIRICA - «Giulietta Simionato»
24.00 TG2 - STANOTTE

Rete 3

18.30 SCI. Negeve Coppa del mondo
17.40 L'ISPETTORE HACKETT - con Patrick Mower, Vivien Heilbronn
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
19.35 ENERGIA '80 - «Consumi, previsioni, risorse» di F. Califano
20.05 LA PRIMA ETÀ - «Viaggio microcosmo di frontiera»
20.30 A CIASCUNO IL SUO - di Leonardo Sciascia, con Miko Magistro, Mana Tolu, Ida Carrara
23.00 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctorsa», teleromanzo; 12.10 «Facts of Life», telefilm; 12.30 «Bis», gioco a premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi con Corrado; 13.30 Teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop Corn week-end»; 19 «Facts of Life», telefilm; 19.30 «Wonder woman», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «La venticinquesima ora» film, con Anthony Quinn, Virna Lisi; 24 «Millie», film con Julie Andrews, Mary Tyler Moore - «Agente speciale», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «Assalto finale», film con Glenn Ford, George Hamilton; 12 «Truck driver», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «Barbarella», film di Roger Vadim, con Jane Fonda, Ugo Tognazzi; 18.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Stato d'allarme», film, con Richard Widmark, Sidney Poitier; 23.30 Vietnam - 10.000 giorni di guerra: «La fine di Diem», documentario.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Pietà per la carne», film di M. Le Roy; 12.25 «Vita da strega», telefilm; 12.50 Cartoni animati; 14.05 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «L'impostore», film di E. Abroms; 16 «Natura canadese», documentario; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Incidente aereo», film di W. Grauman, con G. Peppard, D. Murray; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe; 0.15 «Il silenzio è d'oro», film di René Clair, con Maurice Chevalier, Dany Robin.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 12.10 Sci; 16.40 «Gli amanti del deserto», film; 18 Per i più piccoli; 18.45 TG; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 TG; 20.40 Reporter; 21.45 Dizzy feet; 22.25 TG; 22.35 Sport; 22.45 «A Bigger splash», film; 0.25-0.30 Tg.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 A. Bressan - Biografie di un idealista; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 20.15 «Zona erogena», film; 21.40 TG; 21.55 Passo di danza - TG Tuttoggi.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9 (Gioco); 12.45 TG; 13.50 L'ascesa di Catherine Serrazin; 14 La vita oggi; 15 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 La storia in questione; 17.05 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere (Gioco); 19. 45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 «La spille nera», telefilm; 21.35 Apostrofi; 22.50 TG; 23 «Frankenstein», film con Boris Karloff.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dino; 16 Albert e l'uomo nero (3ª puntata); 17.30 «Flipper», telefilm; 18 «Koseidon», telefilm; 18.30 Notizie; 18.35 I ragazzi del sabato sera; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», telefilm; 20.30 Quesigol; 21.30 «Colpo proibito», film; 22.50 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

LA 25ª ORA (Canale 5 ore 21,25)
Dopo il digiuno di ieri (neanche un film!) la rete di Berlusconi oggi se ne concede due. Questo, diretto da Henry Verneuil, è ambientato in Romania: un uomo (Anthony Quinn) accusato di essere ebreo, viene spedito in campo di lavoro da un funzionario che mira pertanto a prendergli la moglie (Virna Lisi). L'uomo poi, per salvarsi dai nazisti si arruolerà nelle SS e, nel dopoguerra, sarà sotto accusa per collaborazionismo. La morale è che un piccolo uomo è sempre travolto dagli eventi più grandi di lui. Non ci credete: i piccoli uomini crescono.

INCIDENTE AEREO (Italia 1 ore 20,30)
George Peppard, un bello troppo «molle» per essere un «eroe», è molto adatto a ruoli di uomini in crisi o segnati da qualche nevrosi. Qui è un pilota sotto inchiesta per un disastro aereo avvenuto nel cielo dell'aereoporto. Il nostro uomo è ormai in procinto di andare in pensione: tutta la sua vita è messa in discussione.

IL SILENZIO È D'ORO (Italia 1 ore 0,15)
Se volete stare alzati fino a tardi e non avete mai visto questa delizia, potete godervela stasera. Il grande René Clair gira con grazia magistrale e ironia pungente un «film nel film». Alla macchina da presa c'è anche Maurice Chevalier (nel film immaginario) che interpreta un maturo regista innamorato della sua giovane scoperta, che poi la lascerà a un rivale più adetto. Delizioso intrigo di paraventi e ombrellini, dietro i quali il regista vero nasconde il proprio rimpianto per i tempi più avventurosi del cinema rivissuti da un se stesso invecchiato ma non inacidito.

TG2 Dossier: c'è sangue e sangue

Il TG2 Dossier di questa settimana (Rete 2 ore 22,10) è dedicato ad una inchiesta sul sangue dal titolo «Goccia a goccia». L'Italia risulta essere all'ultimo posto tra i paesi nella classifica dei donatori di sangue. Come vincere questa resistenza che ci costringe ad importare plasma per miliardi di lire? Da queste difficoltà nascono poi i casi del mercato nero. Su tutti questi problemi che determinano situazioni critiche negli ospedali sarà centrata la rubrica settimanale a cura di Ennio Mastrostefano.

Tam tam: diario di una trattativa

«Tam Tam», la rubrica del TG1 presenta stasera (ore 20,30) in apertura un diario aggiornato della trattativa in corso al ministero del Lavoro, trattativa che è stata seguita momento per momento dalla troupe RAI. Il servizio contiene inoltre dichiarazioni di sindacalisti e di esponenti della controparte e immagini delle grandi manifestazioni di martedì, giorno dello sciopero generale. Altri servizi di «Tam Tam» sono dedicati alla questione-Corsica e a una inchiesta sul Cosmos sovietico.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. 6 Segnale orario; 6.05-7.40-8.15 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02-10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Top and roll; 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Davide Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 «La diligenza»; 13.35 Master; 14.28 Piccolo collezionismo; 15.03 Homo sapiens; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18 Musica; 18.30 Globetrotter; 19.10 Sport; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 «Una mattina d'estate»; 20.30 La giostra; 21.03 Concerto diretto da Oleg Markevitch; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.35-7.05 I giorni; 7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Corleone»; 8.45 «Saracinesca»; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound Track; 15 Don Camillo e i giovani d'oggi; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Messaggi di mezz'ora»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Una sera rosa shoking; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Jazz; 17 Spazio Tre; 19 Concerto diretto da Thomas Sanderling; 21 La rivista; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Spazio tre; 22.10 «Tristano e Isotta»; 23.15 Il jazz; 23.38 Il racconto.

PRETURA DI SAVONA

Il V. Pretore di Savona in data 3/11/1982 ha emesso Decreto Penale esecutivo il 19/11/1982 nei confronti di PESCETTO Ivo di Remo e di Vercellina Marcella, nato a Savona il 1/2/1944 e residente in Albisola Superiore, loc. Torre Ellera n. 1, imputato del reato p. e p. dall'art. 81 cpv. C.P. e dall'art. 116 n. 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736, per aver emesso n. 8 assegni in data e luoghi diversi senza che presso il trattario esistessero i relativi fondi di copertura. Ipotesi grave per il numero ed importo degli assegni - recidiva specifica infraquinquennale.

(omissis)

Vi ed applicati gli artt. di legge citati e gli artt. 506/507 C.P.P.: condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa nonché al pagamento delle spese di procedimento.

Dispone la pubblicazione per estratto del presente Decreto per un solo giorno sulle pagine del giornale «l'Unità».

Vieta al PESCETTO Ivo di emettere assegni per un periodo di anni 2 (due).

PER ESTRATTO CONFORME.

Savona, 10/1/1983.

IL CANCELLIERE
(F. Briozzo)

PRETURA DI SAVONA

Il V. Pretore di Savona in data 3/11/1982 ha emesso Decreto Penale esecutivo il 24/11/1982 nei confronti di ROMANONI Valerio di Angelo e di Casini Benvenuta Ernestina, nato in Milano il 26/1/1953 ed ivi residente in via Bussato n. 9, imputato del reato p. e p. dall'art. 81 cpv. C.P. e dall'art. 116 n. 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736, per aver emesso n. 3 assegni in data e luoghi diversi senza che presso il trattario esistessero i relativi fondi di copertura. Ipotesi grave per il numero ed importo degli assegni.

(omissis)

Vi ed applicati gli artt. di legge citati e gli artt. 506/507 C.P.P.: condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa nonché al pagamento delle spese di procedimento.

Dispone la pubblicazione per estratto del presente Decreto per un solo giorno sulle pagine del giornale «l'Unità».

Vieta al ROMANONI Valerio di emettere assegni per un periodo di anni 1 (uno).

PER ESTRATTO CONFORME.

Savona, 10/1/1983.

IL CANCELLIERE
(F. Briozzo)